

BIBBIA E CORANO

Questo testo sintetizza l'articolo di Maurice Borrmans *Approccio musulmano ai testi della Bibbia*, in Aa. vv., *La Bibbia nell'epoca moderna e contemporanea*, ed. Dehoniane, Bologna 1992, pp. 349-385, il quale è stato pubblicato di nuovo nel libro dello stesso autore *Islam e Cristianesimo: le vie del dialogo*, ed. Paoline, Milano 1993, pp. 19-56. Lo pubblichiamo, ringraziando l'autore, insieme a una scelta ragionata di bibliografia sullo stesso tema e al programma del nostro prossimo convegno internazionale su *Corano e Bibbia*, in modo da iniziare a pensarci e a prepararci.

Le informazioni e la scheda di iscrizione saranno inviate a parte all'inizio dell'estate.

Spesso il cristiano sente il suo interlocutore musulmano ripetere con aperta convinzione e non senza qualche orgoglio: "Anche noi crediamo nella Bibbia", pur non avendo mai aperto il Libro sacro degli ebrei e dei cristiani. Di conseguenza, si potrebbe pensare che tutti i monoteisti, musulmani, ebrei e cristiani, condividono il medesimo testo sacro e divergano soltanto nelle loro "interpretazioni da scoliasti"! Questa è l'illusione che uno studio comparativo delle religioni dovrebbe dissipare. Nel momento in cui musulmani e cristiani tentano di dialogare nella ricerca dello stesso Dio - il cui mistero affascina entrambi - essi sono chiamati ad essere consapevoli della profonda diversità dei loro vocabolari apparentemente simili.

Dice Dio a Muhammad, secondo il Corano: "... se tu sei in dubbio su qualcosa che ti abbiamo rivelato, domandane a quelli che leggono il Libro antico" (10,94).

Il "Libro" (*al-Kitāb*): ecco la parola ambigua che viene ripetuta 230 volte dal Corano nei suoi 114 capitoli (*sure*), sia in quelli trasmessi da Muhammad ai suoi seguaci alla Mecca, dal 610 al 622, sia in quelli tramandati a Yathrib, diventata Medina, dal 622 al 632, data della morte del profeta.

Il "Libro" citato nel Corano è la Bibbia? E se si tratta della Bibbia, essa è considerata nel suo insieme o solo nella parte relativa all'Antico Testamento?

Quest'ultima ipotesi non è plausibile. Infatti il termine "Libro" è utilizzato senza distinzione per indicare tanto il libro consegnato a Mosè (2,53) o i libri in cui vengono raccontate le storie di Abramo e della sua gente (19,41), di Giovanni e di suo padre, Zaccaria (19,3), quanto il libro che narra di Gesù e di sua madre, Maria (19,16) o, addirittura, il Corano stesso, "il Libro scevro di dubbi dato come guida per i timorati di Dio" (2,2). Inoltre nel Corano ebrei e cristiani sono chiamati "gente del libro" (*Ahl al-kitāb*) (54 volte), ma allo stesso tempo si afferma anche che "tutti i Credenti (e cioè i *musulmani*) credono ciascuno in Dio e nei Suoi Angeli, nei Suoi Libri, nei Suoi Messaggeri. Non facciamo distinzione alcuna, essi professano, fra i Messaggeri" (2,285). Secondo tale passo esisterebbero dunque parecchi libri attribuiti a Dio! Ma poiché l'espressione "I Suoi Libri" (*Kutubihī*) ricorre soltanto tre volte nel Corano, bisogna allora arrendersi al fatto che la parola "Libro" vi rimane miste-

riosa.

Cosa dice oggi sull'argomento un normale catechismo islamico? Dalle sue domande e risposte a proposito del terzo articolo della fede dell'Islam, e cioè "la fede nei Libri dell'Altissimo", si può dedurre quanto segue: il musulmano crede "che l'Altissimo possiede parecchi Libri che ha "fatto scendere [è l'espressione coranica che viene usata per indicare la "rivelazione" sotto forma di dettato *ad litteram*] sui Suoi Profeti ... e ne fanno parte la *Torà* (*Tawrāt*), il Vangelo (*Injīl*), i Salmi (*Zabūr*) e il Corano (*Qur'ān*)".

Ecco cosa viene affermato a proposito dei tre libri che hanno qualche legame con la Bibbia. 1 "La *Tawrāt*, Egli l'ha rivelata al Suo interlocutore Mosè", ma "la *Torà* attualmente nelle mani della Gente del Libro ha subito delle contraffazioni". 2 Quanto ai "Salmi, si tratta di un Libro che l'Altissimo ha rivelato al suo servo Davide ... Si trova in esso un insieme di preghiere, invocazioni, esortazioni e sentenze". 3 l'*Injīl*, "l'Altissimo l'ha rivelato a Gesù, figlio di Maria ...", ma il Vangelo attualmente in circolazione è in quattro esemplari, redatti da quattro autori, di cui uno non ha mai visto il Messia: ognuno di loro contraddice gli altri su numerosi temi ... e poi ci furono tante eliminazioni nei confronti degli apocriphi per sfuggire all'abbondanza di opinioni contrarie e opposte". Molti altri catechismi insistono sulle contraffazioni apportate al testo dell'*Injīl* dei cristiani.

L'approccio coranico al contenuto globale della Bibbia, soprattutto dell'Antico Testamento, appare abbastanza originale se non ambiguo. C'è un legame, certo, ma è difficile precisarne l'ampiezza esatta e le modalità letterarie. Nessun testo coranico intende, infatti, citare *ad litteram* un qualsiasi versetto della Bibbia, benché sia spesso affermato che il Libro dei musulmani "viene a conferma delle Scritture anteriori", e cioè della *Torà* e del Vangelo (*Injīl*). Nello stesso tempo viene sempre affermato da Muhammad e poi dai musulmani che la vera *Torà* non è il Pentateuco degli ebrei e che il vero *Injīl* non è l'insieme dei quattro vangeli cristiani: *Torà* e *Injīl* dovrebbero essere simili al Corano stesso, e cioè costituire un messaggio monoteistico che invita alla fede nel Dio unico, al culto sincero, alla morale personale e sociale ecc., mentre il Pentateuco racconta la storia di Mosè e dei figli d'Israele e il Vangelo quella di Gesù, e dei suoi discepoli!

In un modo che si rivela abbastanza simile a quello dei libri sapienziali della Bibbia, il Corano propone riflessioni e meditazioni sulle rivelazioni anteriori e sulla storia dei profeti per indurre il suo lettore ad aderire al vero monoteismo primordiale, quello di Abramo e, prima di lui, quello di Adamo, e cioè il monoteismo della "religione naturale" innata nell'uomo "ragionevole e buono". È per questo che, da un lato, il suo insegnamento su Dio, i profeti, la Legge, l'uomo e l'escatologia, assomiglia tanto a molti passi della Bibbia. Muhammad sembra aver ascoltato fedelmente ciò che della "Bibbia scritta" e dei suoi commenti rabbinici veniva trasmesso oralmente all'inizio del VII secolo: il Corano rappresenterebbe la "rilettura interpretativa" di quanto

il profeta aveva capito, per illustrare la sua esperienza personale e dimostrare l'autenticità biblica del suo messaggio.

Quali sono stati i suoi criteri personali nel mantenere ed esaltare alcuni fatti e personaggi e nel dimenticare o cancellare altri? Chi medita a lungo la "Bibbia scritta" e ne conosce perfettamente il contenuto rimane almeno perplesso davanti ai silenzi significativi del Corano. Perché non vengono menzionati o citati i profeti d'Israele e i loro messaggi? Perché viene omessa l'ultima piaga d'Egitto, così importante per l'esodo, e perché si tace la Pasqua degli ebrei? Perché il battesimo di Gesù non viene raccontato, sebbene Giovanni Battista sia presentato come suo precursore (non è "il Battista", nel Corano)? L'elenco di queste omissioni o dimenticanze sarebbe troppo lungo e susciterebbe troppi interrogativi.

Rimane però questo fatto singolare: non si può capire il Corano nelle sue sottigliezze senza conoscere il quadro biblico della storia dell'umanità e dei messaggeri di Dio. Approccio originale dunque, che non si lascia inquadrare dalla critica esegetica, il Corano si presenta come un mosaico, dove molti pezzi provengono sì dalla Bibbia, ma ritagliati in modo specifico, per i quali la ricostruzione sia storica sia tematica richiede grande sforzo e sfocia in sintesi dovute a correnti interpretative diverse! Il Corano può essere considerato dunque una rilettura della Bibbia *sui generis*, in cui interviene decisamente la personalità di Muhammad, tant'è vero che il testo stesso ricomponè la storia dei profeti a suo favore e scoraggia i musulmani dall'andare a consultare i Libri degli ebrei e dei cristiani. Quest'ultimi sono credenti "devianti" e le loro Scritture sono manomesse, sicché il Corano sembra rimanere l'unico documento autentico per aver accesso alla Bibbia autentica, quella voluta dal Dio dell'Islam.

Come dice P. Jacques Jomier, in conclusione a un suo libro (1) "I valori principali che l'Islam propone a livello dei rapporti tra uomo e Dio (fede e religione) sono quelli di una prima presentazione comune a tutti i monoteismi. Si riferiscono, come tali, ai valori dell'Antico Testamento con alcune semplificazioni (assenza di sacerdozio e di sacrifici). L'Islam però è profondamente diverso dall'Antico Testamento perché rifiuta ogni descrizione antropomorfa di Dio, inoltre viene eretto e sviluppato fuori delle promesse fatte da Dio ad Abramo, così essenziali nella visione della storia dell'Antico Testamento. Abramo (secondo il Corano) è un profeta che, grazie alla sua preghiera, ottiene da Dio l'invio di Muhammad agli arabi, la prescrizione del pellegrinaggio e il dono di tante benedizioni per gli abitanti della Mecca. L'Islam è un Antico Testamento, ri-letto e semplificato, che non prepara a un Nuovo Testamento", ed è forse per questo che, spesso, appare come un ebraismo senza messianismo.

Non c'è dunque da stupirsi se l'ambiguità sta proprio al cuore dell'approccio dei musulmani ai testi della Bibbia. Uno sguardo imparzialmente rinnovato e una valutazione esegeticamente equilibrata richiederebbero una cultura moderna, soprattutto storica e filologica, che troppo spesso sembra mancare a troppi teologi musulmani contemporanei. Si trovano però degli studiosi coraggiosi che hanno intrapreso tale sforzo, con l'aiuto di amici cristiani, anch'essi ben preparati alla critica esegetica ed ermeneutica. Basti, in tal caso, citare il libro recen-

temente pubblicato dal Gruppo di Ricerche Islamo-cristiano (Gric)(2), *Queste scritture che ci interrogano (Ces Ecritures qui nous questionnent: la Bible et le Coran)*. Si può così pensare che, nell'approccio musulmano ai testi della Bibbia, tramite tali gruppi come grazie agli incontri, seminari e colloqui islamo-cristiani che vanno moltiplicandosi, nuove pagine si possano ancora scrivere. Pagine che siano rappacificanti perché rappacificate.

Maurice Borrmans

note

(1) - Cfr. in particolare, il suo ultimo libro *L'Islam aux multiples aspects*, Faculté de Théologie Catholique, Kinshasa 1982.

(2) - Gric, *Ces Ecritures qui nous questionnent: la Bible et le Coran*, Centurion, Paris 1987. Il libro è diviso in 3 parti: 1. Parola di Dio, Scrittura e lettura; 2. Accogliere la Scrittura in comunità; 3. La Scrittura degli uni vista dalla fede degli altri. Sono previste traduzioni inglese e araba. Lo stesso gruppo ha pubblicato un articolo di sintesi sui rapporti tra "Religione e Stato" alla luce delle Scritture e della storia, *Etat et religion*, in *Islamochristiana*, Pisai, Roma, n.12 (1986), pp.49-72.

Bibliografia

Corano

Tra tutte le traduzioni italiane del Corano resta ancora insuperata quella curata a metà degli anni Cinquanta da Alessandro Bausani: *Il Corano*, Introduzione, traduzione commento di A. Bausani, Bur, Rizzoli, Milano 1996 (7ed.).

Le altre traduzioni del Corano presenti in Italia, in parte tuttora reperibili, sono quelle curate da L. Bonelli (Hoepli, Milano 1983, 3 ed.) da M.M. Moreno (Utet, Torino 1986, 2 ed.), da F. Peirone (Oscar Mondadori, Milano 1995 9ed.), da C.M. Guzzetti (Elle Di Ci, Torino Leumann, 1993), da H.R. Picardo, Newton Compton, Roma 1996.

Sulla formazione del Corano, S. Noja, *Il Corano più antico*, Marsilio, Venezia 1991. Un pregevole commento alla prima sura coranica, testo base della preghiera musulmana si trova in: A. Ventura, *al-Fatiha-l'Apréte. La prima sura del Corano*, Marietti, Genova, 1991. Per la sura della Grotta si veda l'ampio P. Dall'Oglio, *Speranza nell'Islam. Interpretazione della prospettiva escatologica di Corano XVIII*, Marietti, Genova 1991.

Sui novantanove Nomi di Dio presenti nel Corano: A. Scarabel, *Preghiera sui Nomi più belli*, Marietti 1820, Genova 1996.

Per un'ampia importante raccolta di *hadith* (tradizioni orali attribuite a Muhammad) si veda, *Detti e fatti del Profeta dell'Islam raccolti da al-Buhari* a cura di V. Vacca, S. Noja, M. Vallaro, Utet, Torino 1982.

Su Muhammad: una biografia tradizionale, Tabari/Bal'ami, *Biografia del Profeta Maometto*, a cura di P. Branca, Mondadori, Milano 1990; dal punto di vista contemporaneo S. Noja, *Maometto Profeta dell'Islam*, Mondadori, Milano 1985 e M. Rodinson, *Maometto*, Einaudi, Torino, nuova ed. 1995; F. Gabrieli, *Maometto*, De Agostini, Novara 1989.

Introduzione all'Islam

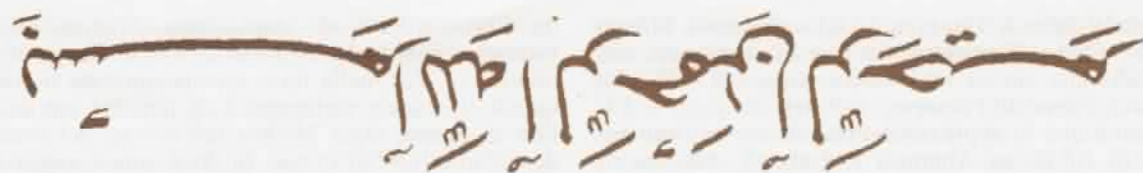
La produzione di testi dedicati a questo argomento si è fatta, negli ultimi tempi, assai copiosa; in questa sede ci si limiterà solo a qualche cenno. Sempre

molto valido, A. Bausani, *L'Islam*, Garzanti, Milano 1987 (2ed.). Recentemente è stata ristampata una rapidissima sintesi introduttiva, stesa nel 1960 dal grande islamista Francesco Gabrieli (da poco scomparso e che fu apprezzatissimo relatore nel seminario di Bibbia su Abramo) F. Gabrieli, *Lineamenti della civiltà arabo-islamica*, Marietti, Genova 1996. A un altro autore da poco scomparso che ebbe grandi meriti per diffondere la cultura religiosa in Italia, Alfonso Maria Di Nola si deve un testo dal taglio divulgativo molto sicuro, A. M. Di Nola, *L'Islam*, Newton Compton, Roma 1989. Rapidi, B. Scarcia, *Il Mondo dell'Islam*, Editori riuniti, Roma 1988 (2ed., si tratta di un testo apparso nella collana "Libri di base") e A. Schimmel, *L'Islam*, EDB, Bologna 1992; più ampi, C. H. Puech (a cura di), *Storia dell'Islamismo*, Oscar Mondaori, Milano 1993 (è la ristampa del testo già apparso nella *Storia delle religioni* precedentemente edita da Laterza); S. Noja, *L'Islam e il suo Corano*, Mondadori, Milano 1988 e P. Branca, *Introduzione all'Islam*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1995; assai validi i capitoli di A. Ventura dedicati al sorgere e ai primi sviluppi dell'Islam in G. Filoramo (a cura di), *Storia delle religioni*, vol. 3, *Religioni dualistiche, islam*, Laterza, Roma-Bari, 1995. Preoccupato di un costante confronto con il cristianesimo G. Rizzardi, *Introduzione all'Islam*, Queriniana, Brescia 1992. Si veda anche T. Fahd e A. Bausani, *Storia dell'Islamismo*, Laterza, Bari 1986, e F. Rahman, *La religione del Corano*, Il Saggiatore, Milano 1968.

Corano e Bibbia

Sul confronto specifico tra i due libri non esiste in italiano materiale molto soddisfacente. Al riguardo due testi a disposizione (usciti nel 1995 e che si dichiaravano entrambi i primi del genere) sono, per ragioni diverse, entrambi lacunosi; il libro di C.M. Guzzetti, *Bibbia e Corano*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1995, si limita, nella sostanza, a fornire un'antologia di passi biblici e coranici imperniata sugli stessi personaggi (Abramo, Mosè, Gesù ecc.); più grave il discorso sul volume di U. Bonanate, *Bibbia e Corano. I testi sacri confrontati*, Bollati Boringhieri, Torino 1995. Anche quest'ultimo libro si presenta soprattutto come un'antologia di passi, in questo caso, incentrata su temi (creazione, rivelazione, escatologia, ecc.); tuttavia quel che risulta di primo acchito è l'abissale impreparazione dell'autore nell'affrontare simile argomento. Anche a prescindere da una discussione sulla metodologia, è inevitabile constatare fin dall'introduzione la presenza di gravi errori oggettivi relativi ai dati storici di base; ne citiamo, a caso, tre: il primo dimostra che l'autore, da un lato, non tiene conto della differenza tra il regno d'Israele e quello di Giuda avvenuta dopo la morte di Salomone, mentre, dall'altro, confonde assiri e babilonesi: "La composizione del *Deuteronomio* va collocata all'epoca di Giosia, re dal 639 al 609 a.C., precedente quindi l'immane sciagura della conquista di Israele da parte dell'impero assiro, quando Gerusalemme fu espugnata e data alle fiamme, le sue mura rase al suolo e il Tempio distrutto, tragico prologo alla deportazione a Babilonia che doveva durare dal 586 al 538 a.C." (p. 19); il secondo dimostra un'ingiustificabile ignoranza sulla ripartizione dei libri della Bibbia ebraica: "Analogo fu il compito fatto proprio dai profeti dell'VIII-VII secolo, come risulta

dai libri attribuiti ad Amos, Osea, Michea, Isaia, Geremia, Ezechiele e ai cosiddetti dodici profeti minori" (p. 20); nella frase appena riportata si attua quindi il duplice virtuosismo di non far entrare i libri di Amos, Osea Michea nel novero dei cosiddetti dodici profeti minori (e dove vanno assegnati allora?) e di far, implicitamente, risalire al VIII-VII sec. la composizione di libri come, Aggeo, Zaccaria, Malachia (profeti postesilici), per non parlare di quello di Giona. Infine una perla di carattere linguistico: "Con ogni probabilità, le parole di Gesù furono inizialmente conservate come le aveva pronunciate, e cioè in aramaico, ovvero l'ebraico della Palestina" (p. 24). A questo mondo quasi tutto è possibile, infatti si può anche definire l'olandese il tedesco parlato nei Paesi Bassi, ma è arduo pretendere di attribuire a quest'ultima affermazione un alto grado di scientificità. Purtroppo il caso di Bonanate non fa che ribadire cose note, cioè l'impreparazione di buona parte della cultura cosiddetta laica in materia di religione, qui però non di poco aggravata dalla presunzione di potersi occupare direttamente di testi sacri. Dello stesso U. Bonanate, *Il Dio degli altri. Il difficile universalismo di Bibbia e Corano*, Bollati Boringhieri, Torino 1997 (non avendolo letto ci asteniamo da ogni giudizio, confessiamo però la nostra poca propensione ad acquistarlo). Utile un breve quaderno del GRIC, *Bibbia e Corano, Cristiani e musulmani di fronte alle Scritture*, Cittadella, Assisi 1992. Più numerose le pubblicazioni dedicate ad alcune particolari figure bibliche presenti nel Corano e ancora di più quelle legate al dialogo interreligioso tra cristiani e musulmani, tema che non rientra però nell'ambito proprio del convegno napoletano e che perciò, anche per chiarezza metodologica, non riproduciamo. Facciamo eccezione per un ampio volume dedicato ad Abramo che, al di là dello scopo legato al dialogo interreligioso, fornisce molti materiali tratti dalle tre tradizioni, K.-J. Kuschel, *La controversia su Abramo. Ciò che divide e ciò che unisce ebrei, cristiani e musulmani*, Queriniana, Brescia 1996. Limitato non solo al Corano ma esteso a vari autori è R. Arnaldez, *Gesù nel pensiero musulmano*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1990. La raccolta di tradizioni musulmane su personaggi e fatti biblici di un autore persiano del XV sec. chiamata *Rawzat us-Saf* ("Il giardino della purezza") è stata pubblicata in italiano con un titolo improprio, Mirkhond, *La Bibbia vista dal Corano*, Lumi Editore, Milano 1996. Senza equivoci nel titolo il prezioso R. Tottoli, *Vita di Mosè secondo le tradizioni islamiche*, Sellerio, Palermo 1992. Varie le opere su questo argomento del padre Basetti-Sani, tra tutte ricordiamo G. Basetti Sani, *Maria e Gesù figlio di Maria nel Corano*, La Palma, Palermo 1989. Si veda anche G. Ragozzino, *Maryam. La Vergine Madre nel Corano e nella tradizione musulmana*, Edizioni Messaggero, Padova 1990 e, G. Rizzardi, *Problemi della cristologia coranica*, IPL, Milano 1982. Animato da un certo spirito polemico ma ricco di alcuni materiali di non facile reperimento è il libro di L. Tescaroli, *Islam e cristianesimo secondo i musulmani*, EMI, Bologna 1996. Nonostante i limiti e la resa editoriale non eccelsa può essere utile consultare, *Dizionario comparato delle religioni monoteistiche ebraismo cristianesimo islam*, Piemme, Casale Monferrato 1991; discutibile in alcune tesi ma utile per le fonti, Boumann *Il Corano e gli Ebrei. La storia di una tragedia*, Queriniana, Brescia 1992.



CONVEGNO INTERNAZIONALE "CORANO E BIBBIA"

Napoli, Teatro di Corte, 24-26 ottobre 1997.

Organizzato da Biblia, Associazione laica di cultura biblica, in collaborazione con l'Istituto Universitario Orientale di Napoli, la Biblioteca Nazionale di Napoli e la Sovrintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici di Napoli.

Annessa mostra di testi coranici e biblici.

Patrocinio del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, del Comune e della Provincia di Napoli.

venerdì 24 ottobre

mattina Inaugurazione della mostra di testi coranici e biblici.
Apertura del convegno, con saluto delle autorità (Ministro per i Beni Culturali e Ambientali, Sindaco di Napoli, Presidente della Provincia, Hon. John Train -USA, Rettore dell'Istituto Orientale, Direttore della Biblioteca Nazionale di Napoli, Presidente di Biblia).
IGOR MAN, giornalista, *La convivenza fra ebrei, cristiani musulmani nel mondo odierno*.
MAURICE BORRMANS, Pontificio Istituto di Studi Arabi e Islamici, Roma, *Cosa accomuna Bibbia e Corano?*

pomeriggio SERGIO NOJA, Università Cattolica, Milano, *Status della biografia su Maometto*;
CLAUDIO LO JACONO, Istituto Universitario Orientale, Napoli, *Le fonti del Corano*;
BARTOLOMEO PIRONE, Istituto Universitario Orientale, Napoli, *La tradizione dei testi evangelici nell'ambiente formativo di Muhammad* (tre brevi interventi).
ALBERTO VENTURA, Istituto Universitario Orientale, Napoli, *Concezione coranica della Torà e del Vangelo*.

sera Visita guidata alla Napoli sotterranea.

sabato 25 ottobre

mattino BRUNO FORTE, Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, *Parola di Dio e rivelazione nella Bibbia*; M. MAHMOUD AYOUB, Temple University, Philadelphia, USA, *The Word of God in Islam*.
ROBERTO TOTTOLI, isalmista, *Le grandi figure bibliche presenti nel Corano*.

pomeriggio PIERO STEFANI, scrittore e biblista e ANGELO SCARABEL, Università Ca' Foscari, Venezia, *I nomi di Dio nella Bibbia e nel Corano*.
ABDULAZIZ ABDULHUSSEIN SACHEDINA, University of Virginia, USA, *Islamic Messianic Thought as an Expression of Abrahamic Covenant*.
sera Spettacolo musicale al Teatro San Carlo.

domenica 26 ottobre

mattino GIUSEPPE LARAS, Rabbino Capo di Milano, ARY ROEST CROLLIUS, Università Gregoriana, Roma, AREF ALI NAYED, Pontificio Istituto di Studi Arabi e Islamici, Roma: *Un unico Dio, tre grandi religioni*.

בְּרֵאשִׁית אֱ בָרָא אֱלֹהִים אֶת הַשָּׁמַיִם וְאֶת הָאָרֶץ :

'Εν ἀρχῇ ἦν ὁ λόγος, καὶ ὁ λόγος ἦν πρὸς τὸν θεόν,